

# Unità Pastorale di Cavallo, Fumane e Mazzurega

## Festa della Vita Domenica 6 febbraio 2022

### “CUSTODIRE OGNI VITA”

Cari ragazzi delle **MEDIE, ADOLESCENTI, GIOVANI ed ADULTI** in occasione della giornata per la Vita si è pensato di organizzare un concorso proprio per voi! Che ne dite di “fotografare la Vita”?!



Per partecipare fate una foto che interpreti liberamente il tema “Custodire ogni vita”. Sono ammesse fotografie a colori e in bianco e nero, con inquadrature sia verticali che orizzontali, scattate con qualsiasi mezzo, digitale, analogico o cellulare.

Se volete potete anche trovare alcuni spunti interessanti nel Messaggio che i Vescovi hanno scritto per la Giornata per la Vita.

Quando avete fatto la foto, la inviate per whatsapp al **3338228148**  
(Mettete nome, cognome, classe, paese e un titolo)  
**entro le ore 22.00 di SABATO 29 gennaio 2022**

Il 31 gennaio 2022 verranno caricate le foto sulla **pagina Facebook** dell'Unità Pastorale ([www.facebook.com/upfumane](http://www.facebook.com/upfumane)) e inizierà il Contest Social: **la foto del disegno che otterrà più Like entro sabato 5 febbraio 2022 alle ore 17.00 vincerà il premio social.**



Ci sarà anche il **premio** selezionato da una giuria. I vincitori saranno proclamati il 6 febbraio 2022.

Chi partecipa, ovviamente autorizza la pubblicazione della propria foto e dei propri dati.

...buona foto!! 😊

*don Emanuele*

## Messaggio per la 44<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Vita

La pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme” (Papa Francesco, *Omelia*, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma in particolare per le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando. Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, hanno subito contraccolpi psicologici, con diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra il picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (*Patris Corde*). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell’ombra, svolge un’azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa. Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell’esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Come comunità cristiana facciamo continuamente l’esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza. “Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, *Omelia*, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.